

**CASO STREHLER.** Lettera aperta del vicepremier a Formentini dopo il voto del consiglio comunale

### L'INTERVENTO

Questa città ha bisogno del Piccolo

RENATO NICOLINI

Il Consiglio comunale di Milano, a strettissima maggioranza, si dichiara pronto ad accettare le dimissioni di Giorgio Strehler. Il sindaco Formentini rincara la dose: «Era normale che Strehler non la passasse lascia» dando al regista, con una battuta rivelatrice del suo inconscio, del «maramaldo». Strehler ha naturalmente tutta la mia solidarietà: mentre mi è facile immaginare una Milano senza Formentini, mi riesce difficile immaginarla senza Strehler. E non credo di essere un caso speciale. Se non la vediamo sotto la specie del folklore politico, al quale Formentini ci ha purtroppo abituato, la vicenda è però rivelatrice della intollerabile debolezza del teatro pubblico in Italia. Proprio perché si tratta di Strehler e del Piccolo, cioè dell'esperienza più prestigiosa che abbiamo avuto in questo campo. Se, per sciagurata avventura, l'ordine del giorno del Consiglio comunale di Milano raggiungesse il suo intento? Se Strehler davvero lasciasse? Cosa sarebbe rimasto della straordinaria avventura del Piccolo? Bisogna distinguere tra teatro e spettacolo: lo spettacolo è effimero, dura lo spazio di una sera; il teatro no, prosegue i suoi effetti negli spettatori, e soprattutto nel lavoro di costruzione di uno stile, di una tendenza, di un'idea culturale, di una scuola, tra una rappresentazione e l'altra. Il Piccolo è stato soprattutto questo: l'idea culturale e organizzativa di Paolo Grassi e Giorgio Strehler, i registi - da Chereau a Pagliaro - e gli attori, i tecnici, che li si sono formati. Quanti di questi sono rimasti al Piccolo? Oltre la grottesca vicenda della costruzione decennale di una nuova sede per la quale non si trovano, alla fine, le poltrone: è questo il vero spreco, la vera debolezza del teatro pubblico in Italia, che ha dato vita a teatri «stabili» soltanto di nome.

Il sapere essere il «teatro della città», il sapere privilegiare le ragioni della cultura su una grezza concezione del botteghino, avere costruito un'idea alta e nobile di teatro pubblico, come consapevole rito civile della nostra società democratica, così come il teatro era stato il consapevole rito civile del modello di polis (attenzione: è da qui che viene la «politica»). Atene: ecco le ragioni che hanno reso grande, indimenticabile, vero patrimonio «nazionale» il Piccolo Teatro che Strehler e Grassi hanno costruito. Deve finire in cenere? Ma non è forse già avvenuto? Non è forse la consapevolezza amara dell'omologazione del Piccolo alla crisi del teatro pubblico alla sua dipendenza dalle commissioni e dalle circolari ministeriali, degli attivismi non sempre generosi di sindaci, assessori e ministri, alla base delle dimissioni di Strehler?

Voglio dire, con questo, che per difendere le ragioni del Piccolo occorre affermare con nettezza una nuova idea di teatro pubblico come investimento di medio e lungo periodo, sottratto alla logica del successo immediato, per costruirlo invece nella durata. Senza innovazione, senza ricerca, senza studio, tutto il sistema dello spettacolo è destinato al degrado, alla dipendenza dal gusto del momento, fino a perdere specificità e senso. Insisto sulla necessità di una legge di riforma che abbia al suo centro questa idea. Non come «modello etico», ma come concrete condizioni, esistenti le quali esiste il teatro pubblico: un progetto, la qualità della direzione artistica, la scuola di formazione degli attori e dei tecnici, la capacità di collegamento con gli altri settori dello spettacolo. Difendere e affermare legislativamente l'autonomia dei creatori come condizione irrinunciabile perché si possa parlare di teatro pubblico: è a mio avviso la condizione essenziale dell'annunciata legge di riforma. Se è saldo questo scheletro, l'intervento degli Enti locali e degli stessi privati non può che arricchirlo, rendere più salde le radici che legano un teatro a una città. Senza questo, è difficile non si diffonda la paura che il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni non si traduca nella definitiva liquidazione di quello che resta di pubblico e di dignità culturale al teatro italiano.

# Veltroni accusa il sindaco di Milano «Hai rotto i patti»

Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, ha scritto ieri al sindaco di Milano Formentini, ricordandogli che non ha mantenuto gli impegni presi, per la soluzione della vicenda Piccolo Teatro. Con un voto a sorpresa infatti, il consiglio comunale aveva approvato a larga maggioranza le dimissioni presentate dal regista nel giugno scorso. Formentini tenta un'imbarazzata retromarcia. Durissimo attacco di Strehler.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Caro Formentini, tu hai deciso di dare il benservito a Giorgio Strehler, ma i nostri accordi non erano questi. Con una lettera, più o meno di questo tenore, il vice presidente del consiglio Walter Veltroni, ha manifestato ieri al sindaco di Milano il suo disappunto per il voto a sorpresa con cui il consiglio comunale ha deciso nella seduta di lunedì scorso, di accettare le dimissioni di Giorgio Strehler dalla direzione del Piccolo Teatro. Una maggioranza tattica, Lega più destre aveva infatti approvato con 30 voti contro 15 l'addio del regista al Piccolo Teatro e alla sua città.

«Apprendo dell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale - scrive Veltroni al sindaco - e devo manifestarti la mia sorpresa al riguardo. Nel nostro incontro del 15 luglio scorso alla prefettura di Milano, mi assicurasti infatti la piena disponibilità, tua e del Comune, a risolvere positivamente la questione, anche grazie a un incontro con Strehler che avresti avuto insieme con i presidenti della Regione e della Provincia. Pur nel rispetto dell'autonomia del Consiglio comunale devo rilevare che le tue determinazioni e il tuo commento al riguardo contrastano con le assicurazioni che ho ri-

chiamato e che ritenesti di darmi sottolineando contestualmente il valore europeo dell'esperienza del Piccolo. Come puoi infine comprendere, rispetto al nostro comune impegno a risolvere al meglio la situazione che si era venuta a creare, i fatti di ieri costituiscono un obiettivo impedimento».

In effetti le dichiarazioni del sindaco sembravano fatte apposta per rompere le uova nel paniere e per far precipitare una situazione retta sul filo sottile della diplomazia e della ricucitura di una tela miseramente lisa. «Era normale che Strehler non potesse passarla liscia - aveva detto Formentini - ha avuto un comportamento ingeneroso, di sapore maramaldesco». Addirittura il primo cittadino milanese ha scaricato sul regista la responsabilità dei mostruosi ritardi nella costruzione della nuova sede del Piccolo.

Ieri il sindaco ha tentato un'impacciata retromarcia, «lo ho mantenuto gli impegni, ho cercato di contattare Strehler, in consiglio mi sono astenuto, sono pronto a fare tutto il possibile». Ma ora è guerra aperta ed è abbastanza difficile pensare a una ricomposizione del conflitto. Strehler dal canto suo ha preso carta e penna e ha scritto un comunicato di fuoco,

che malgrado le successive limature mantiene i toni di una dura condanna. Strehler parla di un gesto perfettamente in consonanza con l'attitudine a governare la città, senza voler costruire nulla di buono, di bello, di utile e di duraturo, «fosse anche questo solo un teatro che invece si erge incompiuto da oltre 18 anni, come testimone di cosa sia il potere senza ragioni morali e volontà positive che lo sorreggano». Strehler parla di un atto che lede l'autonomia della cultura: «Il fatto è ancora più grave se si considera che questa posizione è stata assunata proprio mentre i problemi del futuro Piccolo erano diventati oggetto di positivi incontri con il governo». Il regista ricorda i recenti incontri milanesi con Veltroni e gli impegni assunti dai massimi responsabili degli enti locali per una definitiva soluzione della vicenda. E lancia il suo «accuse contro l'amministrazione comunale: «La nostra città negli ultimi tempi è stata portata a livelli estremamente bassi della sua storia culturale. Questa amministrazione forse potrà anche coronarsi di quest'atto ma non potrà in nessun modo esimersi dalle responsabilità e dalle mancanze gravi e oggettive che ha nei riguardi del Piccolo Teatro e della cultura a Milano e che Strehler, con le sue dimissioni, ha voluto che diventassero argomento di pubblica conoscenza e di pubblica discussione». Questa provocazione invece, è stata colta al volo dalla giunta leghista per liberarsi di un'artista scomodo.

Fioccano intanto i comunicati di solidarietà dei direttori dei teatri stabili italiani, che ricordano che la decisione sulle dimissioni spettano solo al consiglio di amministrazione del Piccolo. Ma una pace con la giunta sembra improbabile.



Giorgio Strehler

L. Ciminagli

### CINEMA

## La Grecia è in lutto per Alikì

ATENE. «Una grande perdita che ha reso tristi tutti i greci», così ieri mattina il presidente della Repubblica greco Costis Stefanopoulos ha commentato la scomparsa di Alikì Vouyouklaki, una delle più popolari attrici greche degli ultimi cinquant'anni, da tempo ammalata di cancro. Anche il primo ministro Costas Simitis ha voluto partecipare al lutto dichiarando che «la stella di Alikì brillerà per sempre nel mondo dell'arte e il suo sorriso non si spegnerà». Alikì Vouyouklaki è stata sicuramente l'attrice più popolare in Grecia dagli anni del dopoguerra in poi, adorata dalle masse che conavano al cinema a vedere le decine di film da lei interpretati specialmente tra gli anni Sessanta e Settanta, pellicole di filone nazionalpopolare ritagliate su misura sul suo personaggio, biondissima con grandi boccoli, occhioni azzurri e aria ingenua. È stata anche attrice televisiva e teatrale, si è dedicata alla tragedia classica, ma il suo più grande successo sui palcoscenici è stata l'interpretazione in *Èvita*. Era una donna molto bella, che manteneva gelosamente il segreto sulla sua vera età (ieri una televisione greca ha azzardato un numero: 63), e grazie ai trattamenti e alla chirurgia estetica sembrava molto più giovane. Da tempo viveva assieme ad un attore, Kostas Spyropoulos, che aveva forse la metà dei suoi anni. Aveva comunque sempre mantenuto buoni rapporti con il suo ex marito, Dimitris Papatichail, suo partner in molti film, dal quale aveva avuto un figlio. Non è mai stata impegnata politicamente ma frequentava la mondanità legata alla destra ed aveva rapporti con la corte, anzi si diceva che fosse stata l'amante di re Costantino. Domani, come già successo ieri, i teatri greci resteranno chiusi in segno di lutto. Radio e televisioni hanno dedicato ore e ore di trasmissioni straordinarie alla scomparsa dell'attrice; come ha dichiarato il ministro della Cultura Stavros Benos, Alikì aveva dato ai greci «l'allegria della favola e per questo tutta la Grecia l'amava e continuerà ad amarla».

### RAVENNA JAZZ

## Si parte oggi con la band di Carla Bley

RAVENNA. Con la Big Band guidata da Carla Bley si apre oggi la 23esima edizione del festival Ravenna Jazz, indubbiamente la più longeva tra le rassegne italiane dedicate alla musica di derivazione afroamericana. Il festival diretto da Filippo Bianchi si svolgerà all'aperto nella cornice dell'antica Rocca Brancaleone. Tre le serate, poche (la crisi dei finanziamenti colpisce duro) ma tutte di alta qualità. Si parte dunque questa sera con l'orchestra di sedici elementi diretta dalla Bley, per la prima volta a Ravenna; una Big Band strepitosa, che schiera, tra gli altri, Steve Swallow al basso, Lew Soloff alla tromba, Gary Valente al trombone e Andy Sheppard al sax. Domani sera dall'orchestra passiamo ad un altro formato classico del jazz: il trio. Ne vedremo in scena due: il primo sarà quello composto dal clarinetista e sassofonista tedesco Michael Riesler, dal francese Valentin Clastrier alla ghironda e dal francese Carlo Rizzo ai tamburelli. Come è facile intuire dalla strumentazione, si tratta di una formazione dedita all'esplorazione delle radici etniche e della musica popolare. Quasi interamente europeo anche il secondo trio, uno dei migliori sulla scena jazz contemporanea, composto dal batterista americano Peter Erskine, dal pianista inglese John Taylor e dal contrabbassista svedese Palle Danielsson. Venerdì 26 la rassegna si conclude con un altro doppio appuntamento. Due quartetti, questa volta: il Paolo Fresu Euro4th, che ospita alla chitarra il vietnamita-francese Nguyễn Lê, compagno di avventure musicali di Fresu, nella Parigi dove oggi entrambi abitano; e il «Grand Slam» guidato da due maestri quali il chitarrista Jim Hall e il sassofonista Joe Lovano.

## OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

**LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.860.000.  
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)  
Visto consolare lire 40.000.  
Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA DEL SOL LEVANTE**  
(Viaggio in Giappone)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)  
L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)  
L'itinerario: Italia/New York/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Miford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA A PECHINO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

**OGGI IN VIETNAM**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)  
Quota di partecipazione lire 4.270.000  
Visto consolare lire 55.000  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000  
L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Hué - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un

accompagnatore dall'Italia.  
**LA CINA A SUD DELLE NUVOLE**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)  
L'itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA DEI MAYA**  
(viaggio in Guatemala e Honduras)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)  
L'itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicasstenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le

assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

**LUNGO LA VIA DEI RE**  
(viaggio in Giordania)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)  
L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba) - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844